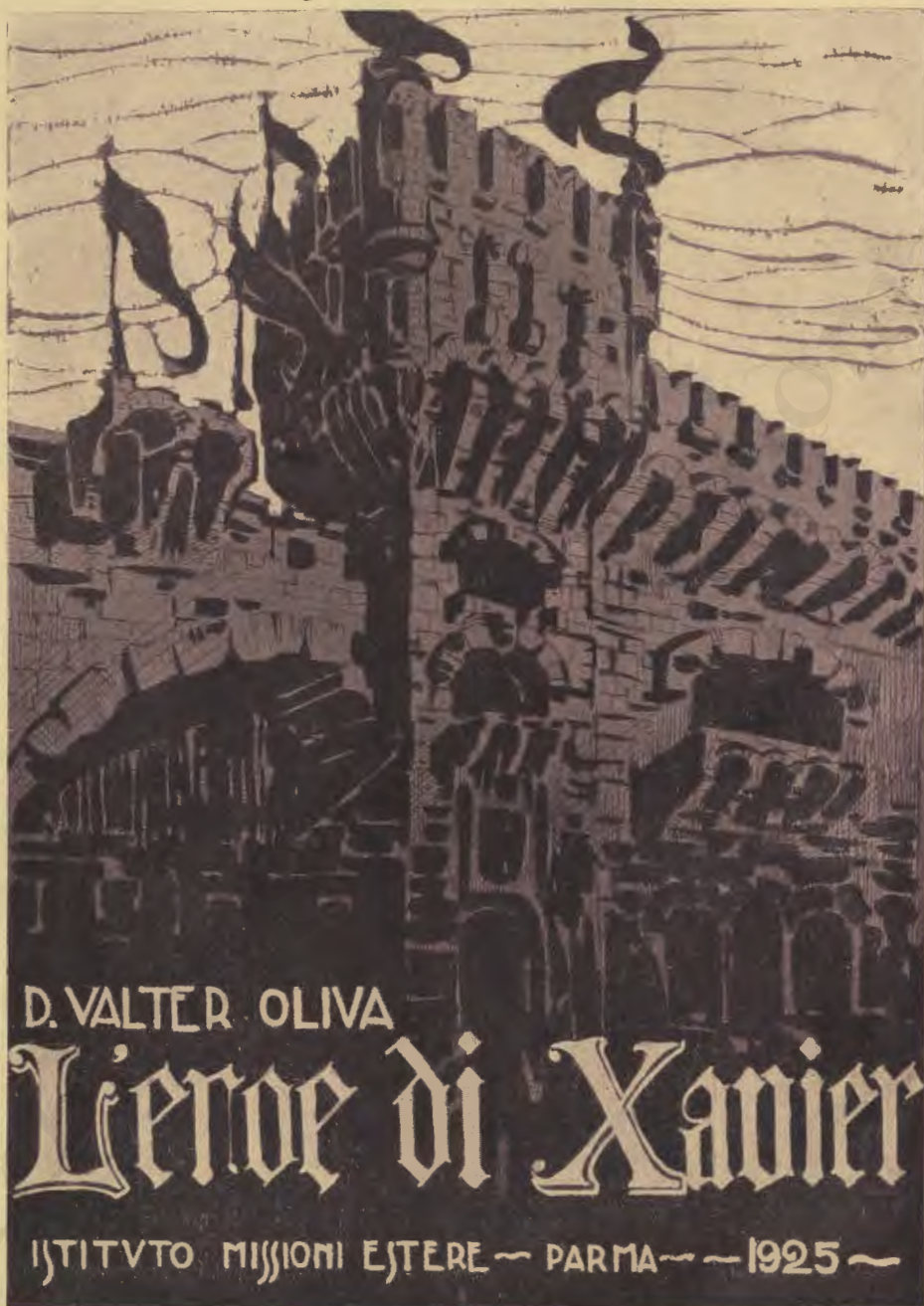




Le Missioni Illustrate

ANNO XXIV: N. 12
Dicembre 1927
ANNO VI:

Conto Corrente
Cassa di Roma



D. VALTER OLIVA

L'eroe di Xavier

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA — 1925 —

La bellissima vita di S. Francesco Saverio scritta con senso
d'arte da D. Walter Oliva.

Prezzo L. 3. — Istituto Missioni Estere - Parma.

Abbonamento Sostenitore L. 15,00 - Ordinario L. 10,30 - Per l'Estero L. 20,00.

Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 2-42.

SOMMARIO

La Carità - La pagina del postino - P. G. Popoli (In unione con Dio) - Sul passi del Santo - Walter Oliva (La morte del Santo) - Francesco Saverio - M. F. F. (Sua Maestà la Morte) - Il giramondo (Cose di questo mondo) - L'angolo dei piccoli (La mamma) - Il corriere di casa nostra - Piccolo Nottiziario - Alla ventura (I tre assalti) - Labirinto - Allegretto.

LA CARITÀ



*A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi rendiamo
riconoscenza e preghiera.*

Mussi D. Luigi l. 20 - Tanzarella Avv. Giovanni l. 20 - Proff. sa Pasini una catenella e medaglia d'oro; 5 dollari; 2 paia di scarpe - indumenti di lana e di tela; pizzi per tovaglie d'altare; una valigia; tela ricamata - Fabbri D. Agostino l. 20 - Santoli D. Francesco l. 15 - Bartolucci Giannina l. 15 - Puliti Giulia l. 15 - Tognetti Riso Maria Luisa l. 30 - Sbruzzi Anna l. 15 - A mezzo del Rev. D. Raffaele Valerio mandano due Battesimi coi nomi Caterina e Concetta il Gruppo Donne Cattoliche del Circolo S. Caterina da Siena e il Circolo della G. C. F. S. Giovanna d'Anco della Parrocchia di S. Michele in Acireale l. 50 - Pagliari Maria l. 25 - Galvan Francesco di Francesco l. 36 - Romano D. Giuseppe l. 15 - Bellèdi Giorgio Umberto l. 15 - Poli Gaetana l. 50 - Famiglia Lamieri l. 10 - Dott. Edmondo Brighenti l. 30 - Bonazzi Giuseppe l. 15 - Sr. Lenoir l. 15 - Mey D. Giovanni Maria l. 25 - Bozzetti Orazio per un Battesimo col nome di Carletto l. 25 - Società di S. Vincenzo di Paderno per un battesimo col nome di Dalmazio l. 25 - Bossi Dott. Carlo per un battesimo col nome di Carlo l. 25 - Gruppo Donne Cattoliche di Paderno per un battesimo col nome di Anna - Maria l. 25 - Zucchi Teresina l. 15 - Porrato D. Ernesto l. 25 - Maiuri Cav. Antonio l. 50 - De Jorio Mar-

gheria l. 20 - Vanello Teresina l. 15 - Matussi Regina l. 15 - Dri Gelindo l. 15 - Solari D. Avvertito l. 50 - Cottafavi Ugo l. 15 - Galli Tranquillo l. 5 - Parrocchia di Porporano l. 100 - Fiumalbi Angiolina l. 15 - Mazzieri Michele l. 15 - Collegio S. Agostino di Pavia l. 150 - Pappalardo Umberto l. 16 - Leoni Marcello l. 15 - Lupinacci Filomena l. 15,30 - N. N. a mezzo Frangi Maria per un battesimo col nome di Edvige l. 25 - Contessa Zileri Dal Verme Maria l. 50 - Tanzi Emilia l. 10 - Pianforini Maria l. 10 - Capolino Alberto l. 5 - Dumontel Emilia l. 5 - Ugolotti Schiavi Italiana l. 15 - Schiavi D. Antonio l. 15 - Grossi D. Giovanni l. 31,50 - Cardinali Valeria per un battesimo col nome di Valeria l. 25 - Piacenza Enrichetta per un battesimo col nome di Massimiliana l. 25 - Silvio Amelia Masseroni l. 100 - Monari Poli Pia l. 15 - Leopardi Mons. Concezio l. 20 - Brambilla Mons. Giovanni l. 20 - Bizzarri D. Cesare l. 15 - Bongiovanni Dante per un battesimo l. 25 - Bevilacqua Uberto l. 100 - Parrocchiani di Montechiarugolo l. 60 - Angela, Giuseppe e Salvatore Matteucci l. 20 - Calza Dott. Gaetano l. 15 - Bianchini D. Oreste l. 20 - Ronchini Ines l. 50 - Da alcuni Salvadanai in Roccabianca l. 52,15 - Melandri D. Aristide l. 15 - Bastianon Matteo l. 7 - Sup. Asilo Infantile di Castelfranco in



CASELLA POSTALE N. 1
Telegr.: Sea - Codogno.

VIA D. ALIGHIERI, 4
VIA A. ZONCADA, 58

G. C. I. DI LODI 4078

PRODUZIONE - COMMERCIO - ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE

BURRO - MARGARINE - LATTICINI - FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - CARNE E PESCI CONSERVATI

— **CASA RACCOMANDATA AGLI ISTITUTI RELIGIOSI** —
per la modicità dei prezzi e coscienziosità del servizio

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Richiedere il Listino Prezzi riservato ai Collegi e Comunità Religiose accennando alla presente Rivista.

Miscano raccolte da un salvadanaio l. 15 - Goggi Teol. Ignazio l. 25 - Lanciotti D. Benedetto l. 15 - Gnavellone Innocenzo per un battesimo col nome di Ernesta l. 30 - Neri Germano l. 15 - Bissola Emmellina l. 50 - Bedeschi Maria l. 15 - Crosara D. Policampo l. 100 - Patrizi Armenia Ved. Galli l. 15 - N. N. a mezzo N. N. per il mantenimento di un catechista l. 300 - Antonietta Cammarata Anello l. 20 - Sigg. ne Mambriani l. 7 - Venturini D. Giuseppe l. 50 - Anni Canco Valerio l. 15 - S. E. Delle Nocche Mons. Raffaello l. 25 - Suor Leonide Fontanelli l. 22,70 - Vittoria Gutierrez per un battesimo col nome di Vittoria l. 40 - Lacarra Adelaide raccolte da un salvadanaio l. 5 - Marchiori Giselda l. 10 - Stocco Luciano l. 50 - Di Leva Luisa l. 8,90 - N. N. l. 550 - Bocchi Rosina l. 25 - Chiarelli Bortolo l. 15 - Varie persone a mezzo dell'Ufficio Propaganda Missionaria di Rovereto l. 272 - Un seminarista della Camera S. Nicola del Seminario Arcivescovile di Bari per un battesimo coi nomi Bartolomeo - Italo, l. 25 - Boari Adelina l. 50 - Superiore dell'Ospedale Civile l. 3,50 - Bizzozzero Prof. Antonio l. 10 - Formentini Antonio l. 51 - Bergonzi Giacomo dal Salvadanaio l. 25 - Il Direttore e gli Allievi del Collegio S. Giuseppe Torino l. 300 - I bimbi di Vezzano l. 50 - Le bimbe di Vezzano l. 50 - Garbarino Giovanni dal Salvadanaio l. 15 - Di Taranto Pasquale l. 41 - Alcuni bambini di Vergnacco a mezzo del Rev.

Parroco D. Luigi Bront per il battesimo di un cinesino col nome di Marco - Tarcisio l. 28 - N. N. l. 2 - Dal Cò Fulgenzia l. 9 - I parrochiani di Soragna l. 500 - Banca Cattolica di Soragna l. 1000 - Fanciulli della S. Infanzia di Soragna l. 500 - Gruppo donne Cattoliche e G. C. I. di Soragna l. 164 - N. N. l. 75 - Bambini del laboratorio di Soragna l. 30 - Robuschi Mario l. 150 - Longinotti Angelo e Ida per 4 battesimi coi nomi Anna - Maria - Luigi - Emilia l. 100 - Mazza Ennio l. 1 - Famiglia Viola l. 40 - Ronchini D. Priamo l. 50 - Varie persone a mezzo Mazza Delfina l. 80 - N. N. l. 10 - N. N. dal salvadanaio n. 23 l. 40 - Alcune alunne delle M. M. Luigine di Parra: Fabbì Bianca una bottiglia di vino - Bonini Amelia l. 1 - Tonelli Bruno un vaso di fiori - Calzaniiglia Rina 6 cerini - Scaccaglia Rina un uovo - Pezzi Silveria dal salvadanaio l. 25 - Moschini Olimpia l. 50 - Lapelli Adriano l. 50 - Delsante Suor Maria Angelica l. 10 - Uccelli Luigi l. 25 - Fratelli Albertini Osvaldo e Antonio, dal salvadanaio l. 50 - Bocchi Elvira l. 20 - Pedrelli D. Arturo l. 100 - Becoari Giuseppe l. 30 - Bernardi Pia l. 80 - Da un salvadanaio a Vicofertile l. 20 - Rosa Cardana Mariconiti l. 10 - Angiola Braibante Corsini l. 500 - Frigo Antonio l. 11,50 - Garimberti D. Luigi l. 15 - Zanni Teresa Messori da un Salvadanaio l. 15 - I Dottori Luigi Pellegrini e Silvio Alberti per onorare la memoria della Si-

gnorina Elisabetta Piva, figlia del loro collega Dott. Ferdinando Piva, l. 100 - Il Circolo Femminile di Lesignano Bagni l. 50 - Il Gruppo delle Donne Cattoliche di Lesignano Bagni l. 144,30 - Lolli D. Guglielmo l. 15 - Parrocchia di Vicomero in occasione della giornata missionaria l. 142,50 - De Matteis Serafina l. 15 - Parrocchia di Stadriano l. 100 - Fattori Ida f. 15 - Convitto Artigianelle S. Giuseppe, Parma l. 20 - D. A. e B. l. 100, - Virginia Ellena Candiani l. 15 - Roccatto Maria per un battesimo col nome di Maria, l. 25.

La Federazione Giovanile Cattolica di Parma per il mantenimento di un Chierico indigente federale:

Circolo Giov. Catt. di Casaselvatica	L. 287,60
id. — « S. Raffaele » - Parma	» 139,55
id. — « Spes » di Mezzano Inf.	» 10,00
id. — « SS. Trinità » - Parma	» 70,00
id. — « S. Leonardo » - Parma	» 13,45
id. — « D. Savio » di Vigolone	» 10,00
id. — di Marzolaro	» 15,00
id. — « D. M. Villa » - Parma	» 60,00
id. — « S. Secondo » di S. Secondo	» 50,00



Concedetemi, o gentilissimi lettori, di protestare pubblicamente le mie scuse a tutti coloro che in questo mese mi hanno coperto d'insolenze.

Confessodi essere impertinente, petulante, presuntuoso: perdonatemi!

Povero Postino! Credevi d'aver fatto il tuo dovere e altra mercede t'aspettavi dagli uomini!... invece!... (un minuto di raccoglimento, meditando sulla vanità delle cose umane).

Debbo cambiar metodo? Ebbene, sia!

250 Modigliana. La tua letterina ha due parti deliziose! La prima (benchè non lo meriti) è per me! la seconda è per l'amministrazione. Un'altra volta (perdonami lo sfogo) dividile, perchè io (con licenza parlando) non ci ho niente a che fare con l'amministrazione. Sono umiliato che tu mi abbia chiesto così poco! solo un Almanacco! Sì (modestia a parte) sono romagnolo e (senza offendere nessuno) mi ci trovo bene.

Matteucci Benvenuto - Pistoia. Lei vuol sapere il mio nome? Che onore per me! Mi chiamo Mario! Io per tutti (di cui la sua bontà si interessa) si chiama Francesco. Non trova troppo chiaro quel «...se saranno trattati affari d'amministrazione», posto in calce al labirinto? Ha pienamente ragione, ma (mi perdoni la petulanza) non so capire cosa non le sia chiaro? Forse, la parola amministrazione? Nel dubbio, mi sono permesso consultare il vocabolario. Il Melzi la definisce così: «maneggio degli affari pubblici e privati». Se posso esserle utile ancora in qualche cosa, mi tenga a sua disposizione.

Passatore N. 2. La tua letterina mi consola quasi del tutto! Io, povero orsacchiotto dispettoso e selvatico trovo ancora un... Passatore che mi vuol bene! Farò inviare i nostri periodici a quella signora d'America, appena usciranno i primi numeri del 1928. Ho il piacere di dirti che di abbonati in America ne abbiamo già parecchi: penso che a te non

dispiacerà. Saluterò per te il tuo ex-prefetto e il tuo compagno.

« Nulla Osta ». Le comunico tutta la mia soddisfazione per avere dovuto pagare la sopratassa di centesimi 40 per poter ritirare la sua preziosa letterina. Che soddisfazione ho provato quando l'ho rotta e ho letto che lei chiede se « nulla osta », ... chi è il postino. Ho aperto subito il Melzi e ho trovato: Postino — uguale: portale lettere, procaccia.

V. B. fedele abbonato. Hai ragione: protesta pure! Io mi unisco a te e insieme protestiamo, a tutta possa, contro il Cristo Re delle Missioni Illustrate!! Quello è un Faraone di Egitto, non è un Cristo Re! Abbasso Timco!! E' un pezzo che ce l'avevo sullo stomaco! Ora sto bene. (P. S. — Chiedo perdono di queste mie escandescenze — mi sono scappate involontariamente!

Gaetano Rigido - Piazza Armerina. Ti firmi « il tuo aiutante di domani ». Ti piglio in parola (frase confidenziale per dire accetto l'offerta) e ti passo gli ordini (espressione autoritaria usata burlescamente invece di: « ti esprimo i miei desideri »). Trovami subito 10 nuovi abbonati sostenitori. (modo di dire enfatico invece di: « se ti è possibile rinnova il tuo abbonamento! »).

Tre. Mi scrivi: « Devi essere un bel tipo, caro postino; quasi, quasi più matto di me ». Quanta melanconica profondità di pensiero nelle tue parole!

Circolo Missionario - Sem. Int. - Pistoia. Quale motivo di confusione per me, la vostra lettera! Tanta bontà, generosità, affabilità, ferita dalla crostacea insensibilità del Postino! Basta! propongo, tutte le volte che tratterò con noi, di tenere in permanenza fra le labbra una caramella di Torino. (P. s. Le caramelle di Torino costano due soldi l'una — Con 5 lire se ne comprano 50 — Attendo il vaglia).

Lea Della Casa Bellingeri - Bagnacavallo. P. Frassinetti mi incarica ringraziarla per il raccolto del salvadanajo e di augurarle buona fortuna nell'anno nuovo.

L. R. Torino. Il mio giudizio sui suoi versi non può essere che buono, anzi ottimo, peggio ancora, ottimismo! Solo le consiglio (un'altra volta) di scrivercelo sotto che sono versi... a scanso di equivoci.

Mario Ravè - Bologna. Anno nuovo, vita nuova! per lei e per

Il postino



Ogni lavoratore, giunto all'età matura, ha bisogno di compensare le perdite di energia che la sua attività determina in lui. L'

Ovomaltina

gli porge il mezzo più rapido, più piacevole, e più sicuro, di raggiungere questo scopo, giacchè accumula nel suo organismo un'ampia scorta di riserve nutritive.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie
a L. 6,50 - L. 12,- e L. 20,- la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
D. A. WANDER S. A. - MILANO

Le Missioni Illustrate

ANNO XXIV · N. 12

DICEMBRE 1927

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Abbonamento sostenitore L. 15 — Ordinario L. 10,30

IN UNIONE CON DIO

Francesco, che giova mai all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima (Matt. XVI, 26)? Così gli aveva parlato Ignazio con la calma, la preghiera e la costanza dei santi. E Francesco Saverio, finalmente, fu vinto dalla grazia di Dio. Il suo spirito allora fu tutto inondato di luce, il suo cuore fu trasformato in una fornace di carità.

Da quel giorno fu per lui ed in lui una ascesa non interrotta, sempre più alta, sempre più sublime verso Dio e la sua croce. L'anima sua s'inebriava di patimenti e di penitenze nel fuoco sacro del divino amore.

Beato! Quando saliva all'altare era rapito nell'estasi della più pura carità.

Non qualche cosa di sé, ma tutto se stesso aveva dato al Signore; non i palpiti del suo cuore, ma tutti i suoi sospiri e tutta la sua anima e tutto il suo corpo aveva consacrato a Gesù. Francesco non era più di Francesco: ma era Gesù che viveva in lui nella più profonda tenerezza dell'amore nella fortezza più robusta del dolore.

Il dono di sé a Dio non seppe mai la via del ritorno; non conobbe mai un termine.

Come il Maestro divino, non cessò mai di operare. Fu l'operaio di tutte le ore.

Passava buona parte della notte in orazione: la sua anima viveva nella più intima comunicazione con Dio.

Aveva fatto della sua vita una preghiera; perchè la sua sete inestinguibile era la sete delle anime, e la sua aspirazione unica era la più grande gloria del Signore.

Passava in mezzo agli uomini come una visione di paradiso. Sul suo cammino d'apostolo le anime si convertirono, numerose come le stelle del cielo e le arene del mare. I suoi piedi non si fermarono mai: nè i deserti infuocati, nè i mari in tempesta arrestarono i suoi passi. Dall'intima unione con Dio attingeva ogni forza, ogni coraggio ed ogni frutto di apostolato.

Francesco in preghiera era l'angelo della pace tra il cielo e la terra, il navigante che regge con mano sicura la nave nel mare tempestoso.

Quando Francesco parlava era un miracolo di eloquenza. La sua voce era come la voce di Dio che penetra e converte i cuori.

Nella sua immensa carità aveva sognato di percorrere tutta la terra evangelizzandola. Invece, atleta ancora nella pienezza della vita, lo chiamò il Signore al riposo dei giusti.

Sotto una povera capanna, lontano dai suoi che tanto amava, senza il conforto dei fratelli, martire nell'anima e nel cuore, volò Francesco dalla terra al cielo. Il discepolo diventò così, anche morendo, più simile al Maestro. Ma non fu morte quel tramonto dell'apostolo: fu lume di vita eterna.

P. A. GIOVANNI POPOLI

S. S. F. X.



PRIMI ANNI (1506-1525) - DAVANTI AL CASTELLO DI XAVIER

Qui nacque il 7 Aprile 1506 il grande Apostolo dell'Oriente S. Francesco Saverio. Su questi campi e in questo castello passarono felici gli anni dalla sua infanzia al fianco di sua madre, Donna Maria Azpilcueta.

Quando nel 1506 i suoi fratelli, Michele e Giovanni, lasciarono il castello per andare a difendere Giovanni d'Albret, Re di Navarra, il piccolo Francesco partì con la madre e i suoi parenti.

A 19 anni si recò all'Università di Parigi per seguire la carriera delle lettere.



LA CONVERSIONE (1533)

Il capitano Ignazio di Lojola, ferito a Pamplona e convertitosi a Dio, reclutava a Parigi dei compagni per una nuova milizia che cercava di fondare.

Conobbe le doti di Francesco Saverio e fece ogni sforzo per guadagnarlo a Dio.

Vani sogni di gloria mondana fervevano nella mente del giovane navarro: ma la grazia trionfò per la forza di quelle parole evangeliche che Ignazio ripeteva instancabilmente al suo orecchio: « *Che importa all'uomo guadagnare il mondo, se perde l'anima sua?* ».

I VOTI A MONTMARTRE (1534)

A Montmartre, il giorno dell' Assunzione del 1534 nacque la Compagnia di Gesù.

In una piccola chiesa che si alzava avanti alle porte di Parigi, Ignazio, il Saverio e cinque altri compagni si consacrarono solennemente al Re del Cielo. Ivi i Sette Santi Fondatori emisero la solenne promessa di servire a Cristo Re, facendo voto di povertà, di castità, e di recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa e di porsi a disposizione del Sommo Pontefice per lavorare alla salute delle anime ovunque Sua Santità li inviasse.



IN CAMMINO VERSO TERRA SANTA (1536)

S. Francesco Saverio con otto compagni intraprese a piedi il cammino da Parigi a Venezia, ove li aspettava Ignazio per salpare alla volta di Terra Santa.

Col breviario sotto il braccio e il rosario al collo, per confondere gli eretici della Germania e della Svizzera, i fervorosi pellegrini, in sette settimane di penoso viaggio valicarono montagne scabrose, coperte di neve e infestate di briganti.

Giunti a Venezia, seppero della guerra scoppiata fra la Repubblica e i Turchi e non pensarono più a partire.

Si recarono tutti a Roma per porsi ai piedi del Papa.



AI PIEDI DEL PAPA (1540)

L'Apostolo riceve la missione di evangelizzare gli infedeli dalle mani del Vicario di Cristo.

Il Re di Portogallo aveva domandato a Paolo III alcuni missionari per le Indie Portoghesi. Sua Santità designò due dei sacerdoti della Compagnia che si erano posti ai suoi ordini.

Saverio ardeva dal desiderio di mostrare a Dio con grandi fatiche sofferte per la sua gloria, la sua gratitudine per il dono della Vocazione. Non fu eletto di prima scelta. Però Dio che lo voleva Apostolo dell'Oriente, dispose le cose in modo che infine fu mandato in Portogallo per porsi a disposizione del Re con un altro suo compagno. E fu il solo che partì da Lisbona come Missionario delle Indie e Legato Pontificio.





L' ADDIO ALL' EUROPA. (1541)

S'ergeva alle porte di Lisbona un Santuario di Nostra Signora.

Ivi si recò il Saverio a porre sotto il patrocinio di Maria tutte le sue imprese apostoliche. L'Apostolo, su un pulpito innalzato presso la spiaggia del mare, tenne la sua ultima predica, dando l'addio all'Europa e agli Europei, e salutando e incoraggiando i suoi compagni di viaggio.

Suonò l'ora della partenza, l'ancore vennero levate e tra gli spari e le acclamazioni di quelli che restavano a terra si allontanò l'Apostolo, e le vele disparvero in alto mare.

PER LE VIE DI GOA (1542)

A Goa il Saverio prese di cuore a catechizzare i fanciulli.

Percorreva le piazze e le vie invitando tutti col suono del suo grosso campanello.

Terminato il giro, si dirigeva con una turba di fanciulli al Santuario di Nostra Signora ed ivi cantando insegnavano loro la Dottrina Cristiana.

E i fanciulli ripetevano e cantavano in presenza dei genitori, degli schiavi, dei servi, quello che apprendevano a catechismo. Così le orazioni e gli articoli della fede venivano a conoscenza di tutti.

Gli stessi fanciulli rompevano senza timore gli idoli, e ponendo sopra gl'infermi la croce del Padre e recitando le orazioni, li guarivano.



A TRAVANCORE (1544)

In un mese il Saverio battezzò sulla costa di Travancore circa diecimila persone. Il braccio gli cascava da tanto battezzare. Però il lavoro della preparazione era sempre il più duro.

Recitava loro le orazioni, gli articoli della fede, e i comandamenti che tutti andavano ripetendo una, mille volte.

Ripeteva uno per uno gli articoli della fede e domandava loro se credevano e tutti rispondevano, incrociando le braccia sul petto — sì, crediamo! — E veniva il giorno felice del battesimo. Eccolo, mentre battezza un intero popolo. Il Padre versa l'acqua battesimale, un servo tiene aperto sopra il Padre un ombrello del paese, e un catechista dà ai nuovi neofiti una foglia di palma, sulla quale è scritto il loro nome cristiano.



IL SAVERIO E I PESCATORI (1545)

In un viaggio alle isole dell'Estremo Oriente, salpò da Goa un soldato di vita molto cattiva. Giuocando perdè tutto il suo danaro e bestemmiaava contro Dio come un energumeno. Il Santo che aspettava una occasione propizia per guadagnarselo, gli somministrò danaro perchè tentasse ancora la fortuna. In tal modo se lo fece amico.

Al primo porto potè ricevere la sua confessione generale sincerissima. Con sorpresa del penitente la penitenza non fu che di alcune brevi orazioni. Quando l'ebbe terminata si mise a cercare il Santo e lo trovò in un bosco vicino, che si flagellava crudelmente. Si commosse tanto a questo spettacolo che gli tolse di mano la disciplina e si battè fino a versare sangue e la sua conversione fu duratura.



VEGLIANDO IN PREGHIERA (1545)

Dio benediceva quelle imprese apostoliche perchè il Saverio le trattava con lui nelle orazioni notturne.

Quando i marinai lo vedevano in preghiera nella sua cabina dicevano: « Adesso le tempeste non ci fanno paura ».

Nei tre mesi che stette a Meliapur andava di notte avanti al sepolcro dell'Apostolo S. Tommaso a preparare con lui la spedizione all'Estremo Oriente.

In Malacca viveva in una casetta presso la spiaggia del mare. Alcuni dei suoi devoti che lo spiavano, osservarono come dormiva pochissimo e con una pietra per guanciaie e che spesso passava tutta la notte in ginocchio ai piedi del Crocifisso con le mani alzate e versando lacrime di caldo amore.



NELL'ISOLA DI AMBOINA (1546)

Nelle sue spedizioni fra le popolazioni di Amboina, accompagnava il Saverio un bimbo: Manuel de Hatiwe.

Quante volte stanco del cammino Manuel si sedeva presso il Santo ad ascoltare dal suo labbro insegnamenti sublimi! E fu Hatiwe che dieci anni più tardi sostenne saldi nella fede i cristiani dell'isola durante tre lunghi anni di violenta persecuzione maomettana.

Chiestogli poi a quale fonte avesse attinto tanta forza, rispose: « Io sono un povero figliu della selva di Amboina, però so bene una cosa insegnatami dal Padre Francesco: « È buone e glorioso morire per Cristo » ».





IL CROCIFISSO DEL GRANCHIO (1546)

Nella cappella reale di Madrid si venera come preziosa reliquia un Crocifisso di S. F. Saverio, chiamato il *Crocifisso del Granchio*.

Navigava il Saverio da Amboina a Ceram, quando si levò una tempesta così furiosa che il Santo si tolse il Crocifisso e lo tuffò nell'acqua; ma rottasi la corda per la forza delle onde, andò al fondo.

Un giorno, mentre Saverio, lasciando l'isola, si dirigeva, lungo la spiaggia, verso il Taliman con Fausto Rodriguez, questi, dopo un miglio di strada, lo avvertì che un grosso granchio usciva dall'acqua tenendo fra le sue branchie un Crocifisso: era quello del Santo!



TRA GLI ANTROPOFAGI (1546)

L'isola di Nussabant è una delle Molucche. Ivi vivevano i feroci Alfuri che in tempo di guerra si cibavano dei cadaveri dei nemici. Essi si mostrarono ribelli alle preghiere dell'Apostolo portatovisi da Ceram, con la speranza di guadagnarli a Cristo.

E questi, dopo pochi giorni li abbandonò scuotendo sulla spiaggia dell'isola la polvere dei suoi sandali.

Aveva convertito soltanto un giovane a cui pose nome Francesco profetizzandogli che sarebbe morto col nome di Gesù sulle labbra. E così accadde, come attestò Fausto Rodriguez che aveva udito la profezia e assistette sul campo di battaglia alla morte di Francesco ferito da una palla.



NELLA PLAGA DI TERMATE (1546)

La plaga di Termate, teatro per tre mesi del fecondo apostolato del Santo, fu quella che udì il dialogo apostolico e sublime del Saverio con i suoi amici:

- Di qui conto di andarmene nelle Isole del Moro.
- Da quei selvaggi insospitali che avvelenano gli stranieri?
- Sono anime redente dal Sangue di Cristo.
- Diremo al comandante che non vi presti l'imbarcazione.
- Dio lo vuole, e se voi altri non mi darete l'imbarcazione, vi andrò a nuoto.
- Almeno prendete qualche contravveleno.
- La confidenza in Dio è il mio contravveleno.

NELLE ISOLE DEL MORO (1546)

In quelle isole tanto temute dagli stranieri, fra quei selvaggi mal coperti di cortecce d'albero e peggio nutriti, in quelle selve incolte e in quelle ripide montagne, Dio ricompensava l'Apostolo con quel mare di consolazioni, « le maggiori e le più prolungate di tutta la vita », come egli scrisse.

Fu qui dove proruppe in quella sublime esclamazione: « Basta, Signore, basta! » Tanto alta e divina era la consolazione del suo spirito.



LA VISIONE DI ATCHIN (1547)

Nella prima domènica dell'Avvento del 1547, stava il Saverio a predicare verso le nove del mattino nella Chiesa dell'Assunzione a Malacca. I suoi uditori portoghesi erano preoccupati per la sorte dei loro soldati partiti per assalire le navi del Sultano Atchin.

Il Santo troncando di colpo il filo del discorso, e fissando col volto illuminato il Crocifisso che pendeva dalla navata principale: « Oggi, esclamò, in questa medesima ora, il nostro esercito si corona della vittoria ».

Ed era vero. Pochi giorni dopo ritornarono le navi portoghesi cariche di ricco bottino tolto agli Atchinesi.

La rotta era avvenuta nel medesimo giorno e nella medesima ora in cui l'aveva annunciata il Santo.



PREDICANDO AL GIAPPONE (1549)

Nella fiorita terra giapponese, a Cangoscima, il Saverio doveva ricevere un giorno il titolo glorioso di Apostolo del Giappone.

Con quale slancio il Santo intraprese questa conquista apostolica!

Eccolo sulla terrazza di una pagoda a ripetere la lezione religiosa che ha composto con grande fatica.

E con quale affetto parla sempre dei suoi giapponesi!

Entusiasmato di questa missione scriveva in Europa e cercava di promuovere nelle università una crociata per il Giappone.

Riuscì a trasformare quelle terre pagane in terre di martiri.





PARTENDO DA MEACO (1551)

Meaco è la città dei sogni più rosei e dei disinganni più amari per l'Apostolo del Giappone.

Egli avrebbe voluto invitare i bonzi ad una pubblica e solenne disputa donde brillerebbe glorioso il trionfo della fede sugli errori del paganesimo. Allora l'imperatore avrebbe dato autorizzazione generale per predicare il Vangelo e tutto l'impero si prostrerebbe ai piedi di Cristo.

Ma, dopo undici giorni, l'Apostolo parte con tutti i suoi sogni svaniti.

In piedi, sulla poppa, guarda con immensa tristezza la città che va scomparendo nella notte del paganesimo ed offre quella prova del Signore per la conversione di tutto l'impero.



DAVANTI AL RE DI BUNGO (1551)

Andava il Santo di solito con una sottana molto povera e umile.

Però comprese che nel Giappone era gloria di Dio presentarsi davanti ai principi con tutta la pompa e lo splendore di Legato Pontificio. Così entrò con regale solennità nella corte di Yamaguchi e di Bungo.

I Portoghesi lo accompagnarono, facendo corte al Sacerdote e al Legato per impressionare i pagani e portando ricchi doni ai due re.

Questi si impressionarono vivamente e diedero di buon grado la licenza di predicare.

E quello di Bungo, dopo aver favorito il Cristiane-simo, si convertì con settantamila sudditi.



LA MORTE DELL'APOSTOLO (1552)

In una gloriosa lapide di un magnifico castello si legge ancor oggi:

« Qui nacque il 7 Aprile 1506 il Grande Apostolo del Giappone e delle Indie ».

In una capanna di paglia che più non esiste, su di una isoletta deserta, sperduta nell'immensità dei mari, si dovrebbe scrivere così: « Qui disteso sul suolo, senz'altri compagni che un povero servo cinese, morì S. Francesco Saverio il 2 Dicembre 1552 ».

Solo, nel mezzo del mare, mirando alle coste della Cina, che abbracciava e fecondava nel suo ultimo grande sogno di conquista.

Morte gloriosa e degna di un Apostolo!



S. Francesco Saverio offre le sue conquiste alla Vergine.

*Quadro venerato nella Cappella dell'Istituto
S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.*



Si approda a Sanciano: l'isola del contrabbando fra Cinesi e Portoghesi. Un balzo e si è alle porte di Canton.

Sul fianco di una collina, di fronte alla rada, Francesco si fa costruire una miserabile capanna, coperta di strame e più giù un'altra più ampia, il tempio; e si dà al lavoro missionario colla solita intensità. Alle tigri assassine che infestano l'isola, comanda di finirle colla carne dei bambini; segna con l'acqua benedetta i margini del loro dominio, e quelle non ardiscono varcarli più.

S'accorge allora che l'interprete cinese ha dimenticato a Goa l'accento della lingua madre; s'accorge anche che invece di un confratello ha portato con se un coniglio: due aiutanti di campo perfettamente inutili. Li rimanda alle Indie: egli cerca un cinese coraggioso che lo conduca segretamente a Canton. Qui avrebbe assunto un aspetto nobile e, presentandosi, nunzio della fede cristiana, sotto gli auspici del re portoghese, al comandante della città, gli avrebbe chiesto l'accesso alla reggia. L'impresa era audacissima e l'Apostolo non si nascondeva i pericoli. — Ma e il Signore c'entra per nulla? La sfiducia in lui non è il peggior dei mali? E chi ama in questa vita la sua non la perde nell'altra? — Così pensava.

Si presenta finalmente un mercante cinese, pronto per duecento ducati, a rischiare la testa. I portoghesi pregano il padre a diffidare, finchè l'isola è da loro coraggiosamente abbandonata, per non scontare in-

sieme le vendette di un possibile fallimento. D'improvviso lo coglie una violenta febbre che lo brucia per più giorni. Appena convalescente riprende l'apostolato. La Cina — l'ideale — era sempre ad invitarlo tra le sue braccia azzurre.

La mia partenza per la Cina, — scrive a Goa — è difficile e pericolosa; non so come andrà a finire. Ho tuttavia una grande speranza che riuscirà; perchè al demonio spiace troppo che la Compagnia di Gesù entri nell'impenetrabile suo regno. Ho licenziato il confratello Ferreira. Aiutalo se vuol farsi frate: ma vi ordino di non accettarlo nella Compagnia: è un indegno: persona inutile.

La nave che portava questa lettera, riportava altresì agli ozii di Goa il coraggioso Pereira.

Sanciano è deserta: i portoghesi sono usciti: è ormai l'ora di tentare. Più volte l'Apostolo sale sul vertice della collina per spiare se qualche vela furtiva s'avvicina alla rada profonda: scruta con passione le coste: più volte accorre sulla scogliera colla gioia in corpo: niente! eterna delusione! E i giorni passano e nessuno compare. Il cinese, la guida, ha divorato la parola e la caparra. Cosa resta? un ultimo filo di speranza. Il re del Siam manda tutti gli anni a Pechino un'ambasciata: non si potrebbe correre laggiù a chiedere la grazia di poterla seguire fino alla reggia cinese? L'infaticabile Apostolo lotta disperatamente

contro tutti gli ostacoli che ad uno ad uno si sovrappongono per sbarrargli la via.

Iddio ha un altro disegno: anzichè alle porte della Cina, alla reggia di Pechino, lo invita ormai ad un'altra porta, ad un'altra reggia — quella del cielo. Qui lo aspetta, non come un *attacchè* qualunque ma come glorioso ambasciatore di tutto l'Oriente.

L'Apostolo ha lavorato la sua giornata con intensità: i suoi manipoli sono già raccolti nel celeste granaio.

L'autunno preme sull'isola con un freddo rabbioso e il Santo cade ammalato. Ovunque squallore, fame, miseria, dopo la partenza dei portoghesi. L'amico inseparabile Diego Vaz, lo trasporta nella sua capanna: cambia paglia. Un piccolo salasso? Lo stolto rimedio estenua ancor più il cuore, già indebolito da strapazzi e penitenze; e la febbre sale altissima fino al delirio. Allora il suo spirito vaga dolcemente nei sogni: parla, e la lingua è misteriosa: vi suonano spesso le due parole adorabili — Gesù e Maria: e allora sono slanci di tenerezza. Il suo corpo gocciava e le gocce gelavano.

Aveva chiesto, invocato avidamente il

martirio: l'aveva! Dopo tre giorni si sfebbrò e riebbe la coscienza: ma subito ricadde.

Era il venerdì sera due Dicembre. Un vento di Siberia fischiava intorno alla capanna e penetrava tra le fessure delle paglie.

L'ammalato giaceva a terra sopra una stuoia, silenzioso e devoto; i suoi occhioni fissi sul Crocefisso. Così lo trovò la luce del domani, quando la morte lo baciò in fronte.

Il suo volto restò piegato verso le spiagge azzurre... già fecondate dal grande desiderio. Nel delirio dell'agonia, il braccio si era steso verso la Cina, indice d'una passione divina: quando cadde, il testamento dell'Apostolo era scritto.

Il novello Mosè era giunto con la bandiera di Gesù fino ai lembi della terra promessa...!

WALTER OLIVA.

(Da "L'Eroe di Xavier",)





LA MORTE DEL SANTO.



Francesco Saverio



QUESTO insigne
« Servo di Dio
« nacque nella
« Navarra, nel
« castello di
« Xavier, del-
« la diocesi di
« Pamplona,
« eredità della
« sua famiglia
« materna, da

« nobili e pii genitori i quali do-
« po avergli insegnato sin dal-
« l'infanzia a temere Iddio e a
« guardarsi da ogni peccato,
« come fu cresciuto in età, l'eb-
« bero inviato a studio a Pa-

« rigi.... Dimorando colà, entrò a poco a
« poco in domestichezza
« con Ignazio e, datosi po-
« scia per compagno a lui
« che avevalo chiesto a
« Dio con ardenti pre-
« ghiere a trarne insigne
« giovamento in pro della
« Chiesa, incamminossi,
« sotto la sua guida, per
« la via stretta che con-
« duce alla vita: siccome
« quegli che per progre-
« dere nello spirito, se-
« guendo l'esempio degli
« antichi Santi Padri, die-
« desi alla mortificazione
« del suo corpo con estre-
« mo rigore.

« Interdettosi non pure
« l'uso della carne e del
« vino, ma anche del pane
« di frumento, usò solo, e

« con assai parsimonia, cibi grossolani
« e senza condimento veruno; spesso anzi,
« si astenne da qualsiasi cibo per due
« o tre giorni continui, costumando di ri-
« storare le forze con un brevissimo sonno
« preso sulla nuda terra, o su di un let-
« tuccio coperto di vilissimi cenci. Con fla-
« gelli di ferro batteva sì aspramente il
« suo corpo da farne uscire sangue in ab-
« bondanza.

« La frequenza ai Sacramenti, onde
« pasceva non solo se medesimo, ma an-
« che gli altri con somma devozione e
« indefessa assiduità, la predicazione con-
« tinua della parola di Dio, onde illuminò
« una grandissima parte di mondo, erano
« un attestato magnifico delle altre pre-
« clare virtù cristiane risplendenti nell'a-

Francesco Saverio



« nima sua. Ma, fra que-
« ste, quasi stella mattu-
« tina, brillava la carità
« che manifestavasi in
« tutte le sue azioni e
« quanto mai particolar-
« mente nel servire ai
« malati.

« Erano infatti tali le
« sue amorose sollecitu-
« dini verso dei poveri in-
« fermi nelle case e negli
« ospedali, che appena
« succedeva si discostasse
« da loro; adempiva poi
« anche i più sordidi uf-
« fici con sì grande mor-
« tificazione dei sensi da
« giungere spesso a bere
« l'acqua adoperata per
« lavare ulcersi orribili ed
« incurabili....

« Colla stessa carità poi
 « che lo Spirito Santo gli
 « aveva diffuso nel cuore,
 « tanto si accostava a
 « Dio, e con sì grande
 « fervore di spirito perse-
 « verava nell'orazione, che
 « vi passava intero le not-
 « ti.... Inoltre nel celebra-
 « re il sacrosanto Sacri-
 « ficio della Messa spesso
 « lo trovavano rapito fuo-
 « ri dei sensi, e alcune vol-
 « te fu veduto sollevato da
 « terra più di un braccio,
 « con grande meraviglia
 « del numeroso popolo che
 « vi assisteva. Nè solo
 « nella veglia l'uomo san-
 « to aveva Iddio nel cuo-
 « re e sulla bocca, ma,
 « anche dormendo, ripo-
 « sava in lui. Chè nel son-
 « no, udivasi di frequente
 « ripetere, con somma dol-
 « cezza dell'anima, il san-
 « tissimo nome di Gesù.



C. MARATTI - *La morte di S. Fran-
 cesco Saverio.*

« Benchè risplendesse di
 « così straordinaria virtù e, un dì più che
 « l'altro, fosse arricchito di doni sempre
 « maggiori, pure non insuperbiva, ma cre-
 « scendo continuo nella virtù dell'umiltà,
 « quasi fosse l'ultimo di tutti, non era mai
 « che non s'assumesse i più bassi uffici do-
 « mestici. Usava di vesti così vili e rat-
 « toppate da servire talvolta di spasso ai
 « fanciulli.

« L'uomo di Dio venerava con sommo
 « onore non pure i Vescovi, ma anche i sa-
 « cerdoti quali si fossero, e a sant'Ignazio,
 « allora suo preposito, non iscriveva se
 « non in ginocchio. Aborriva, di più, sì for-
 « temente gli onori e le lodi degli uomini,
 « che con ogni studio nascondeva l'emi-
 « nente dignità di Nunzio Apostolico, di
 « cui era stato insignito dal Sommo Pon-
 « tefice nel partire per le Indie, e solo una
 « volta, costretto dalla necessità, usò
 « quel potere....

« Avendo chiesto Giovanni re di Porto-
 « gallo a Papa Paolo III.... alcuni compagni

« di Ignazio per evange-
 « lizzare le vastissime re-
 « gioni delle Indie Orien-
 « tali, quel Pontefice, con
 « il consiglio di Ignazio
 « elesse a tanta impresa
 « Francesco Saverio, de-
 « corandolo con la dignità
 « e la potestà ampissima
 « di Nunzio Apostolico.

« Volendo poi il regio
 « Provveditore fornire di
 « tutto il bisognevole per
 « il viaggio, l'uomo che
 « aveva preso per suo
 « viatico e bisaccia la
 « confidenza nella bontà
 « di Dio, il cui Vangelo
 « recavasi ad annunziare,
 « non si potè mai indurre
 « a ricevere altro che una
 « veste grossolana; sulla
 « nave le gomene gli erano
 « di letto e viveva di
 « quanto accattava, aiu-
 « tando dì e notte con
 « eroica carità gl'infermi
 « nei servigi più bassi.

« Giunto appena in India, senza pren-
 « dersi un momento di riposo dopo una lun-
 « ghissima e travagliosissima navigazione,
 « si accinse subito a bandire la buona no-
 « vella a quelle genti e, rivestito di so-
 « prannaturale virtù, imprese il suo mini-
 « stero con apostolico fervore di spirito e
 « con tanto frutto che, cooperando in lui
 « efficacemente la grazia di Dio, riformò
 « per tutto l'Oriente non solo i depravati
 « costumi dei cristiani, ma altresì condusse
 « centinaia di migliaia di uomini, che cam-
 « minavano nelle tenebre e in miserevole
 « stato di morte, alla conoscenza della vera
 « luce, e d'ogni macchia li mondò nel santo
 « lavacro battesimale.

« Infatti, oltre agli Indiani e ai Bramani
 « e ai Malabari (presso i quali, per opera
 « del Saverio, rivisse la predicazione apo-
 « stolica, un tempo in uso in quelle re-
 « gioni, ma poi per le arti del nemico del-
 « l'umano genere in tutto scomparsa sino
 « a perdersene la memoria), egli il primo

« annunziò il santo Van-
 « gelo di Cristo ai Para-
 « vi, ai Malai, agli Jai,
 « agli Aceni, ai Mindanai
 « e a quei di Malacca, e
 « con immenso vantaggio
 « della nostra fede persua-
 « se alcuni re e grandi
 « principi delle predette
 « nazioni a sottomettersi
 « al soave giogo di Cristo.

« Parve inoltre incredi-
 « bile il peso di fatiche da
 « lui sostenute per il no-
 « me del Signor nostro
 « Gesù. Giacchè costumò
 « di viaggiare per quei
 « diversi regni, in quelle
 « sterminate regioni e su
 « quelle arene infuocate a
 « piedi, bene spesso nudi,
 « facendo lungo cammino

« per sentieri spinosi, non di rado oltrag-
 « giato, dileggiato, diffamato, assalito anche
 « con bastoni e con pietre, fra pericoli di
 « nemici e di vie malsicure. Naufragò più
 « volte, sopportò le veglie, il freddo, la
 « nudità, la sete, la fame, gravissimi morbi
 « cagionatigli dagli stenti intollerabili e diu-
 « turni; poichè, sull' esempio dell'Apostolo,
 « non teneva la vita più preziosa di sè,
 « tanto solo che compisse con il suo corso
 « anche il ministero della parola, ricevuto
 « per rendere testimonianza al Vangelo del-
 « la grazia di Dio.



G. B. GAULLI - *La morte di S. Fran-
 cesco Saverio.*

« I prodigi poi coi qua-
 « li piacque al Signore di
 « confermare la predica-
 « zione dei suoi Apostoli
 « ne' primordii della Chie-
 « sa nascente, furono mi-
 « sericordiosamente rinno-
 « vati anche nelle mani
 « del suo servo Francesco
 « ad incremento di quelle
 « nuove cristianità....

« Finalmente, l'uomo di
 « Dio, compiuto felicemen-
 « te il corso del pellegri-
 « naggio, chiaro per fania
 « di santità e ripieno di
 « buone opere, dopo di
 « avere spiritualmente ri-
 « cevuto dall'alto la bene-
 « dizione del Patriarca
 « Abramo, si da diventare
 « padre di molte genti e

« vedere i figli, da lui generati a Gesù Cristo,
 « moltiplicarsi oltre le stelle del cielo e le are-
 « ne del mare, mandandone innanzi molti al
 « regno celeste coronati del proprio sangue
 « chiamato da tutti i regni dell'India e da
 « tutto l'orbe cristiano *Apostolo delle Indie
 « Orientali*, mentre cercava di aprirsi la via
 « a portare il Vangelo nell'immenso impero
 « cinese, affranto dalle continue fatiche sop-
 « portate sopra le umane forze per servizio
 « di Dio, in un' isola in vista della Cina, il
 « 2 dicembre dell'anno del Signore 1552, volò
 « alla gloria celeste per regnare eterna-
 « mente con Dio.... ».

*Dalla bolla Urbaniana Rationi congruit
 del 6 agosto 1623.*

Francisco



Romanzo di M. F. F. s. s. F. X.

Puntata dodicesima.

Sunto delle puntate precedenti:

Padre Robert accompagnato dal cavaliere Mirol, è partito con la flottiglia degli Uroni, alla ricerca del Padre Costant de la Ferrandiere. Lungo il cammino Mirol scompare misteriosamente e il Padre prosegue il viaggio da solo. Nel villaggio di Loanke il Padre Costant risanato da una terribile malattia vive nella capanna del vecchio Mondio.

E' incolpato della morte del figlio del capo villaggio ed i guerrieri giurano di ucciderlo. Il vecchio Mondio vuole salvarlo, e convince Aquilotto ad accompagnarlo nella fuga. Da un diario del Padre Robert, Mirol apprende le sorti del viaggio della flottiglia Urone e l'orribile supplizio di un Irochese.

Il cavaliere sperduto incontra nel bosco un vecchio indiano e due giovani. Non si comprendono, ma si riconoscono come cristiani e fanno amicizia.

Mirol esce per la caccia e al ritorno è attaccato da un'armata Urone, in battuta contro gli Irochesi, e fatto prigioniero. Il vecchio non vedendo tornare l'uomo bianco, leva il campo e si mette in cammino per rintracciarlo. Gli Uroni preparano la festa per il supplizio di Mirol.

Per un falso allarme gli Uroni levano il campo e lasciano Mirol come morto sul terreno. Il vecchio Mondio incontra gli Uroni ed è ferito insieme a Primavera. E' riconosciuto e curato. Appena rimesso in forze parte alla ricerca del cavaliere Mirol.

CAPITOLO VIII

Il vecchio Mondio non aveva dimenticato l'arte della volpe ed ora, nella tensione di tutte le sue facoltà, ritrovava l'abilità antica nel seguire le orme appena

tracciate sul terreno; come quando sui pascoli delle sue terre inseguiva i bufali e i nemici.

Guidato dai giovani suoi compagni, era giunto al campo, abbandonato nella notte antecedente. Per terra i resti del bivacco: al centro ancora le tracce del supplizio sospeso: fronde d'albero, pafi drizzati come scolte immobili di un esercito di sicari, torce spente.

— E' qui — disse un guerriero.

Mondio, coll'animo sospeso, si spinse avanti, solo. Battè il terreno attorno, ma non trovò il corpo del viso pallido.

Guardò ansiosamente nel buio, appena rotto da un leggerissimo velo di luce, che palpitava nel cielo ghiaccio e sereno: Nulla!

Accese una fiaccola, ribattè il terreno piede a piede, mentre un guerriero gli diceva come era stata sospesa la festa del supplizio e come si era tolto improvvisamente il campo. D'un tratto si fermò: s'inclinocchìo, porse la fiaccola al compagno e cominciò a strisciare carponi. Così, lentamente, fece qualche metro. Poi si alzò e disse:

— Il Viso Pallido era qui dov'era caduto; un uomo è venuto da oriente se lo è

caricato sulle spalle ed è rientrato nel bosco: quell'uomo non era un francese, ma nno della nostra razza, un arone. E come concludendo aggiunse: Il Viso Pallido vive e non può essere lontano: bisogna cercarlo - e, volto ai compagni, comandò:

— Andiamo! Prima dell'alba sapremo qualche cosa.

Il mattino si era alzato sonnolento e freddo. Nella piccola radura, Aquilotto si affacciava per rianimare il fuoco quasi spento dall'umido della notte. Sotto una specie di capanna, P. Constant e Mirol riposavano ancora. Mirol era avvolto nel sacco di pelle di Aquilotto: Erano sfiniti: P. Constant per la terribile giornata terminata colla liberazione del cavaliere e Mirol per la febbre che lo aveva bruciato.

Fu Aquilotto che li scosse: urgeva partire per allontanarsi dal nemico e portarsi in salvo nella colonia francese. Quella notte, passata, ben coperto, vicino al fuoco aveva un poco ristorato Mirol. La febbre gli era discesa e si sentiva abbastanza in forze; tanto che alla chiamata di Aquilotto tentò di alzarsi in piedi. Un po' di indecisione e vi riuscì. Padre Constant lo guardava contento e il cavaliere che aveva ritrovato un poco del suo spirito antico disse sorridendo: « Ci siamo e ci staremo ».

Ma Aquilotto d'un tratto si voltò al bosco e fece segno di tacere. Si buttò a terra e ascoltò attentamente il terreno. Quando si rialzò, il suo viso era alterato da un senso di sgomento:

— Vengono — disse — Nascondetevi! — e afferrata lascia s'internò nel bosco. Era meglio affrontarlo, il nemico, che farsi sorprendere.

P. Constant e Mirol a quel colpo inaspettato si sentirono gelare il sangue: per loro era la morte — non potevano fuggire in quelle condizioni.

— Padre, io voglio morir bene! quello

m'importa! Confessatemi. Sono contento di morire per il Signore in isconto dei miei peccati.

Il Signore ci aiuti!

E serenamente, fortemente, i due cavalieri del Signore si prepararono a morire.

Ma la morte era lontana.

Mentre il Padre e il cavaliere attendevano che i guerrieri saltassero armati nella radura, udirono alcune voci poco lontano. Ma non erano voci di guerra.

L'ansia dell'attesa si fece spasmodica.

Chi poteva trovarsi nel bosco, vicino a loro?

Le voci s'avvicinavano, calme, amichevoli.

Senza darsene ragione, i due, si sentirono riempire il cuore di speranza e di sicurezza.

Era quello l'aiuto che la Provvidenza inviava ai suoi figli sperduti nell'immensità della foresta glaciale?

Aquilotto d'improvviso apparve sull'orlo del bosco, col volto raggianti.

— Che c'è?!

Dietro a lui era apparso un uomo, un bel vecchio dall'occhio balenante di tra le rughe della faccia.

— Mondio!

I due Francesi, stupiti, lo guardarono come si guarda un risuscitato. Era quello l'ospite leale e generoso del Padre Constant, era il protetto del cavaliere Mirol...

Ma in quel momento era per loro il liberatore.

EPILOGO

Il tempo ha sanato le ferite e rianimato la speranza.

Mirol è pronto per la nuova battaglia - forse l'ultima, ma la più rischiosa.

Padre Robert, ostaggio nelle mani degli

Irochesi, vive. La sua liberazione sarà la più bella impresa del cavaliere.

Ormai, dopo un mese di marcia faticosa, il nemico è quasi raggiunto. Gli Irochesi hanno appena un giorno di vantaggio e non sanno del nemico che li insegue da vicino. Nell'armata Urone corre la voce che gli Irochesi fuggono per non attaccar battaglia. Si avvanza infaticabilmente. La vittoria sarà la liberazione dal più potente e più crudele dei nemici.

Uno strano gruppo segue l'armata: P. Constant, Mirol, terribile per il suo archibugio, Mondio, Aquilotto, Sendoro, Primavera.

Costoro hanno una sola preoccupazione: liberare il P. Robert. Il loro piano è semplice e ardito: ingaggiata la battaglia cercheranno di individuare la piroga del prigioniero, e, con un colpo di mano, liberarlo. L'impresa è difficilissima. Gli Irochesi custodiranno gelosamente il loro prezioso ostaggio, e in caso di sconfitta, piuttosto che perderlo lo avrebbero ucciso.

Mirol contava solo nell'aiuto di Dio.

Un giorno e una notte di marcia aveva portato l'esercito in riva al fiume. Avevano tagliato in linea retta un lunghissimo gomito e avevano sorpassato la flotta Irochese. C'era appena il tempo per disporsi all'attacco.

In poche leggerissime canoe che l'armata s'era portate con sé, a forza di braccia, alcuni uomini passarono alla riva di fronte.

All'apparire della flotta, dovevano alzare alte grida e saettare.

Gli Irochesi si sarebbero gettati sulla riva opposta per sfuggire alle frecce del nemico invisibile e sarebbero caduti nel grosso dell'armata che li avrebbe distrutti.

Alcuni guerrieri furono scaglionati lungo il fiume e altri ebbero l'ordine di scen-

dere incontro agli Irochesi e ritornare, appena avvistatili, per dare l'allarme.

Come s'era preveduto, nelle prime ore del crepuscolo si diede l'allarme: Arrivano gli Irochesi! Erano cinquecento!

Si attese circa due ore. Ore eterne!

Nel silenzio pieno si udiva la corrente sciacquare sul fango della riva. Le prime ombre della notte stavano calando sulla chioma della foresta.

In quel luogo il fiume era diritto come un tronco d'abete. Si poteva scorgere il nemico appena fosse apparso dietro l'ultimo gomito.

D'improvviso le prime canoe apparvero nere sul largo piano dell'acqua; poi altre e, finalmente, tutta la flottiglia riordinata avanzò distesa, a lento battere di remo.

Già si sentiva il vociare degli uomini e il gemito dei remi che fendevano l'acqua profonda.

Attorno il silenzio si stendeva sovrano.

D'improvviso un urlo bestiale si alzò dalla sponda e una nuvola di frecce si abbattè sulla flottiglia.

— Gli Uroni!!

— A terra!

E la flottiglia si ritorse convulsa, si snodò e si gettò sulla sponda opposta.

S'erano buttati fra i denti del lupo.

Mentre stavano prendendo terra, l'armata Urone s'alzò dal terreno come un esercito di spiriti. Il cozzo fu terribile. Sulla riva fangosa, i corpi si avvinghiarono in un abbraccio mortale, si trafissero e caddero ad arrossare l'acqua gelida.

Gli Irochesi poterono guadagnare qualche metro di sponda, tanto da poter scendere a terra e ingaggiare battaglia.

P. Constant, Mirol e i loro compagni si erano buttati a terra vicinissimi al campo di battaglia per osservare le mosse del nemico e scoprire, se era possibile, la canoa

del P. Robert. Ma l'ombra ormai era troppo densa. Mirol chiedeva il miracolo a Dio; che gli facesse vedere il Padre, poi lui avrebbe azzardato tutto pur di salvarlo.

La battaglia volgeva alla peggio per gli Irochesi. Il cavaliere s'attendeva di momento in momento il «Si salvi chi può!» e pensava con terrore che la prima vittima degli sconfitti sarebbe stata l'ostaggio. Le mani convulse stringevano l'archibugio, che gli era inutile, e gli occhi scrutavano l'ombra.

Una canoa, inaspettatamente passò davanti a loro correndo. Subito ne seguì una altra. Erano Irochesi che fuggivano?

Mirol si sentì un colpo al cuore. Subito pensò che su una di quelle canoe fosse il Padre Robert: fuggivano con l'ostaggio; Fu un baleno.

— A basso! — gridò in francese.

Se uno dei due uomini si fosse buttato sul fondo avrebbe sparato sull'altro.

Un attimo, e un colpo risuonò potente. La palla aveva colpito e un uomo precipitò nell'acqua.

— P. Robert? gridò Mirol - lanciandosi sulla sponda dietro la canoa che era scivolata qualche metro più avanti.

— Salvatemi! Sono legato!

— In acqua!

— Sono legato!

— Attenti!

Una saetta sibilò accanto al viso di

Mirol e un'altra gli si piantò profonda in un fianco. Si buttò in ginocchio con un urlo. Puntò il fucile sull'altra canoa e sparò, la canoa, rotta dalla palla, si piegò e si capovolse.

Quei due colpi di archibugio avevano terrorizzato gli Irochesi e smontata l'ultima resistenza. Gli Uroni, spietatamente, colpivano e rigettavano nel fiume i vinti.

— Nel fiume! Aquilotto!

Senza esitare, Aquilotto si buttò in acqua, e a grandi bracciate rincorse la canoa..

Mirol continuava a far fuoco sugli Irochesi: le fiammate dei suoi colpi tagliano l'ombra sinistramente. I fuggitivi non si buttarono da quella parte e Aquilotto riuscì a raggiungere la canoa del P. Robert.

— A terra!

Poche remate bastarono.

Un momento di attesa terribile, poi l'arrivo, la salvezza.

Il Missionario e il cavaliere piansero abbracciati felici come fratelli rinati l'uno all'altro.

Nei gorgi gelidi gli ultimi cadaveri dei vinti galleggiavano pesantemente.

Sei mesi dopo P. Robert e Mirol festeggiavano la Consacrazione della loro prima chiesa.

Sulle rive del Grande Lago Uroni la colonia cristiana fioriva al bacio della Redenzione.

FINE.

Siàn

il bellissimo romanzo scritto dal P. Peterzi per le "MISSIONI ILLUSTRATE", dal prossimo numero.



Le ore di viaggio di S. Francesco Saverio - Come furono inventate le maschere - Il pepe - L'albero che ha fatto una Chiesa - Che cosa sono i terremoti!

Il calcolo approssimativo l'ha fatto il P. N. Greff.

1. Da Parigi a Roma, passando per Metz, Basilea, Costanza, Venezia e da Roma a Lisbona con sosta a Loreto e Bologna: 1200 ore.

2. Da Lisbona all'India (Goa) girando l'Africa: 7000 ore.

3. Vari viaggi in India per terra e poi per mare verso Malacca, le Molucche, le Filippine, il Giappone e la Cina: 16.000 ore.

Facendo la somma, viene un totale di 24.200 ore.

finchè gli permisero di andare colla madre. Kashashi era una donna ingegnosa e passò la notte a riflettere come avrebbe potuto impedire di essere ostacolata nel suo lavoro. Finalmente trovò un mezzo. Sulla cortecchia dell'a sua calabasse disegnò e dipinse un orribile viso. Quando il bambino le corse dietro, ella si pose dinanzi al volto la calabasse e si voltò. Il bambino ebbe paura:

« Questa non è la mia mamma, ma uno spettro spaventoso! — gridò, e se ne ritornò di corsa al villaggio.

Questa fu Kashashi, colei che inventò la maschera.

Una leggenda africana dice:

Qualche tempo dopo le nozze di Samba Mikepe con Kashashi, questa ebbe un bambino. Un giorno Kashashi si allontanò dal villaggio per andare a cercare acqua e il bambino le corse dietro. Ella gli disse:

« Torna al villaggio e resta con tuo padre, mentre io vado in cerca d'acqua ».

Ma il bambino non volle ubbidire, e nonostante i rimproveri, continuò a tenerle dietro. Kashashi, per sorvegliare il bambino, versò la maggior parte dell'acqua e fu costretta a ritornare al fiume. Ma ancora una volta il bambino si mise ostinatamente a seguirla. Le minacce, le punizioni, anche del padre, non approdarono a nulla. Il bambino gridò e pianse senza posa,

In Africa, a Mombasa. Il Commissario europeo organizza una festa alla quale invita anche i capi indigeni del villaggio. Il punto culminante è il pranzo in cui il Commissario fa passare il riso. Egli si serve per primo e versa sul piatto un po' di polvere d'una certa specie che, dal colore, la si sarebbe detta cannella. I negri vanno pazzi per la cannella. Uno dei notabili, dunque, senza tanti complimenti, versò sul suo piatto un paio di cucchiaini di quella polvere bruna e coll'appetito che per i negri è un abisso attacca l'offensiva del riso. Ma non durò molto che cominciarono a spuntargli dei lagrimoni, limpidi come perle... Come si faceva a non piangere, con due cucchiainate di... pepe in un piatto di riso?

Il compagno d'impetto, sorpreso da quella improvvisa commozione:

— Di su, Davide, cos'hai che piangi?..

— Niente — rispose Davide che voleva assolutamente cedere il suo granchio e farci cascata anche il collega — pensavo al mio povero nonno morto con cui avevo fatto tante gite sul lago Vittoria Nianza... Era tanto un bravo uomo!

— Sì, eh? — disse Samuele che, per seguire l'esempio del compagno, scaricò pure lui una bella cucciatata della presunta cannella sul riso.

Ma di lì a poco anche Samuele cominciò a versare lagrime da coccofrillo.

— Dì, Samuele — gli chiese il suo compagno di tavola — perchè mi piangi pure tu?

— Oh, Davide, è niente... pensavo al tuo nonno amato... Peccato che quando ve n'andavate sul lago, non siate andati a fondo tutti e due! Almeno non avrei versato sul mio riso una cannella così detestabile!

□

La città di Santa Rava in California è molto orgogliosa di possedere una chiesa i cui materiali furon tirati da un solo albero. Fondamenta, tetto, mura, ornamenti interni, tutto ciò

che costituisce il pio edificio, insomma, viene da un albero gigante.

E non è certo una modesta cappella, fatta per ispirare un qualche pensiero religioso al fugace passeggero: essa può contenere fino a duecento fedeli, e quando fu terminata, rimasero ancora 30.000 assicelle disponibili.

L'albero in questione aveva la presunta età di otto secoli. Ci volle una settimana per abbatterlo e vari mesi prima che quella massa fosse ridotta in travi, tavole e assicelle.

□

Tutto il globo terrestre, spiegano i pagani dell'Uganda, su che poggia.

Sopra un elefante, naturale, l'elefante più grosso e più forte che ci sia. Se non ci fosse questo elefante, la terra andrebbe a rotta di collo per lo spazio. Ma la terra non è una mela: pesa la sua parte. Ed ecco che l'elefante di tanto in tanto da un piede passa ad appoggiarsi sull'altro. Il movimento causa alla palla una piccola scossa... ed eccoti i terremoti.

H. Giramondo

Coloro che pagano l'abbonamento sono pregati vivamente di specificare se si tratta di abbonato NUOVO o di RINNOVO (unendo, se si tratta di rinnovo, il ritaglio degli indirizzi con cui ricevono già il nostro periodico). Coloro che pagano a mezzo di BOLLETTINO DI VERSAMENTO IN CONTO CORRENTE (che a tale uso inseriamo in questo numero) o a mezzo vaglia, ci diano tutte queste indicazioni sul talloncino riservato alle comunicazioni del mittente (incollandovi pure il detto ritaglio).



La mamma

Tsin-gni-ze è il nome della bambina tredicenne che presentiamo ai nostri cortesi lettori.

Essa appartiene alla mia missione. Un giorno la Tsin-gni-ze andò a fare una visita a sua zia pagana nel vicino villaggio di Kia-keou distante circa quattro chilometri da casa e con gradita sorpresa vi trovò una nuova cuginetta nata da poco. Parlando con i suoi parenti venne a sapere che essi avevano già deciso che la neonata nella notte seguente l'avrebbero buttata nel fiume, per disfarsene come di un ingombro inutile. Essa, tutta dolente di tale notizia, prese ad insistere presso lo zio con molte istanze perchè non buttassero via la sua cuginetta.

— Zio, perchè ammazzare questa bella bambina? non vedi come è carina?

— Che fanno di questa roba che non vale la pena del mantenimento?

— No, no, zio, non buttarla via; piuttosto se non la vuoi tu...

— Ebbene? se non l'ho voglio?

— Se non vuoi tenerla tu, dalla la me.

— A te! e che ne vuoi fare?

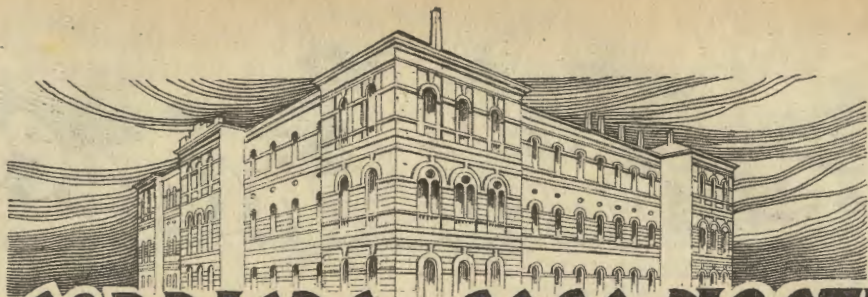
— Oh dammela, zio, piuttosto che buttarla nel fiume regalala a me; anche la zia è contenta; non è vero, zia, che sei contenta anche tu?

Il padre prende la neonata come fosse un cencio qualunque e nuda come era venuta al mondo la dà alla nuova mamma che se la stringe fra le braccia e subito si mette in cammino per il ritorno, quasi portasse una grossa bambola viva. Però la buona mamma adot-

tiva tosto si preoccupa della salute della sua protetta. Era d'inverno e il freddo si faceva sentire. Essa riflette che se porta a casa il suo tesoro così esposto al freddo, certo si buscherà qualche malattia e, appena uscita dalla casa dei parenti, prende una decisione che tocca davvero l'eroismo. Che fa? Si spoglia dell'unica povera camiciola che copre il proprio corpicciolo e in quella avvolge la neonata che si stringe più teneramente al petto quasi volesse riscaldarla anche col suo alito e coi caldi palpiti del suo cuore. Gli angeli custodi delle due bambine dovettero davvero rallegrarsi di quella scena commovente e coprire con le loro ali celesti la piccola eroina vestita dei soli calzoncini, per ripararla dal freddo e tenerle lontano ogni malanno, poichè non si sa come spiegare che con una tale santa imprudenza non si sia buscata essa stessa una buona polmonite.

La buona mamma affrettando il passo venne difilata alla Missione ed essendo io assente consegnò il suo tesoro alle Suore che, commosse di tanta virtù e di tanto coraggio in una bambina di appena 13 anni, benedissero il Signore di aver loro mandato in modo tanto straordinario un'anima da salvare. Ritornato a casa le Suore mi raccontarono l'accaduto. Dopo qualche giorno feci chiamare la piccola eroina e la incitai a salvare altre bambine e le regalai una immagine del Sacro Cuore, che accettò con immenso piacere, come se le avessi donato un ricco tesoro.

ANDREA BRUNO P. d. M.



IL CORRIERE DI CASA NOSTRA

Anno nuovo vita nuova!

Motto sapiente!

Diluito, suona così: — Il vecchio, il già fatto è sempre imperfetto — il nuovo, il da farsi sia più perfetto

Sia la nostra divisa.

Verso le conquiste nuove, contro il mondo, terra da preda, verso il perfetto, il santo; avanti!

È il privilegio della gioventù la fama di conquista. La gioventù è fuoco, e il fuoco cammina divorando e conquistando.

Francesco Saverio, il nostro fratello maggiore, c'infuoca nel suo gagliardo abbraccio — La nostra giovinezza continui la sua, battagliera, prodiga, inesauribile.

Esame

Del cammino, quest'anno, se n'è fatto. Rimango nel campo della stampa.

Il primo anno di vita delle *Missioni Illustrate* è stato un'affermazione. S'è imposta all'ammirazione e alla simpatia di quanti l'hanno conosciuta. (Sempre per il principio del più perfetto oggi la stiamo ritoccando a punta di pennello e la serie 1928 vedrà la luce arricchita nella carta e nella veste e perfezionata nel contenuto).

Abbiamo preparata la riforma di *Voci D' Oltre Mare*, la nostra Rivista dei piccoli. Fra un mese salterà fuori dalle nostre mani luminose di materia e di colori — novità, quindi conquista.

Stiamo preparando la pubblicazione di alcune bellissime opere che verranno ad arricchire la serie delle nostre edizioni missionarie.

Un segreto

Si stà maturando, in Direzione, qualche cosa di bello, per voi. Un magnifico concorso, inaspettato, inimmaginabile. Vi sarà impossibile non scuotervi e non muovervi. Di fronte a quello stimolo irresistibile, le volontà più fiacche bruceranno d'entusiasmo.

Non aggiungo altro. Ho l'ordine di tenere il segreto.

Per voi

Il vostro dovere (e non per modo di dire) mi pare debba essere di seguirci attivamente in questa nostra avanzata.

L'occasione ve la presentiamo oggi. Avete trovato una cartolina fra queste pagine? La cartolina *dono alle Missioni Illustrate*? Non buttatela via come una piccola cosa importuna; ma riponetela nel vostro portacarte e aspettate l'occasione buona per tirarla fuori.

Possibile che fra i vostri amici, i vostri parenti, fra tutta la gente che ogni giorno incontrate per via, non vi sia chi vi ascolti e vi accontenti? Le parole seduttrici e convincenti, trovatele voi. Fatevi persecutori del prossimo, se occorre — è un'opera buona e non vergognatevi.

Se nessuno di voi mancherà, in brevissimo tempo il nostro Istituto vedrà moltiplicate le proprie risorse a beneficio della causa di tutti: la redenzione del mondo.

Io per tutti

Piccolo Notiziario

Il 30 del passato [Ottobre, in S. Pietro, il Santo Padre Pio XI ha consacrato Mons. Gennaro Hayasaka Vicario Apostolico di Nagasaki. Del faustissimo avvenimento daremo più diffuse notizie nel prossimo Numero.

Nell'Uganda vi sono una trentina di sacerdoti indigeni. La Congregazione delle Suore indigene ha preparato in quella missione più di 10.000 bambini al battesimo e alla prima comunione.

La Diocesi di S. Gallo e Losanna in Svizzera si sono assunto l'impegno della costruzione dei Seminari indigeni per il Tonchino e il Dahomey.

Il 28 ottobre u. s. S. E. Rev.ma il Card. Gasparri, nella Chiesa del S. Cuore ai Prati di Castello, ha consacrato solennemente l'Ilmo e Rev.mo Mons. Valerio Valeri, nominato dal S. Padre, Arcivescovo titolare di Efeso e Delegato Apost. per l'Egitto e l'Arabia.

Nel Congo Belga vi sono 363 sacerdoti europei, 9 indigeni, 287 fratelli e 410 suore. Un nono della popolazione totale è cattolico.

Il terremoto dello scorso maggio nel Kansù, in Cina, è stato uno dei più spaventosi, sia per il numero delle vittime che per i danni accumulati.

S. E. Mons. Tacconi del P. I. M. E. ha ordinato il primo Sacerdote indigeno del suo Vicariato Ap. di Kaifeng, il 14 Agosto u. s.

Il Congresso Missionario Internazionale tenutosi a Posen (Polonia), ha avuto il più brillante successo, sia per il numeroso concorso dei Congressisti, che per i molti e bellissimi discorsi fatti e decisioni prese.

Il P. Pallavicino, che 60 anni fa, entrò insieme al P. Bandini e al Fr. Terrago, condotti dal P. Grassi, in mezzo agli indiani del Nord West, personifica la storia di quella missione. Ora vec-

chio di 90 anni, nell'Ospedale di S. Patrizio a Missoula attende la chiamata di Dio al premio eterno.

L'Orfanotrofio Cattolico di Cuba, diretto dalle Figlie della Carità, è stato chiuso per ordine del Governo di Angora, col pretesto che le Suore insegnavano la Religione. Gli orfanelli furono portati via a viva forza.

Nell'isola di Giava, nella città di Batavia, è stata aperta la prima scuola cattolica di educazione superiore per giovani europei e indigeni.

Nell'Uganda, oltre al Clero indigeno e le Suore indigene Bannabikira, è stato recentissimamente fondato un Istituto di Fratelli indigeni. L'Istituto ha due categorie di religiosi: — la prima per il servizio delle residenze e delle chiese; la seconda, di maestri diplomati per l'insegnamento nelle scuole.

La prima diocesi consacrata pubblicamente a Cristo Re, fu quella di Vizagapatam. Una statua del S. Cuore, alta 2 metri, fu posta sopra una collina che domina la città.

I missionari in Cina sono divisi per nazionalità come segue: Francesi 642; Italiani 266; Belgi 216; Spagnoli 176; Olandesi 134; Americani 75; Tedeschi 56; Irlandesi 29. Per cui la percentuale è come segue: Francesi 40 3/0; Italiani 16,8; Belgi 13,4; Spagnoli 11,1; Olandesi 8,4; Americani 4,7; Tedeschi 3,5; Irlandesi 1,8.

In Egitto, nella Costa d'Oro, nell'Uganda, nel Camerun, le conversioni si moltiplicano meravigliosamente. Benchè nell'Africa merid. i protestanti siano più dei cattolici, si osserva che la crisi che attraversa il protestantesimo in Europa ha una forte ripercussione in Africa, per cui molti convertiti protestanti vengono spontaneamente alla Chiesa cattolica.

Il Delegato Apostolico ha recentemente incoronata la Madonna di Antipolo nelle Filippine. La statua fu scolpita nel 1926. La festa dell'incoronazione fu fatta con tutto il concorso della liturgia e con numerosissimo concorso di cristiani.



I tre assalti

La mezzanotte era prossima e il villaggio di Chisangula (Africa Centrale) dormiva nel silenzio, quando la popolazione fu scossa dallo strepito come d'un crollo, seguito da un grido straziante: « Il leone... il leone... io muoio! ».

In un attimo tutti sono in piedi; gli uomini prendono le armi ed accorrono. Il leone ha aggredito e sfondato d'un balzo la capannuccia di Kapondè, giovane catecumeno diciottenne, e già tiene il poveretto nei suoi artigli.

In breve la capanna è circondata da armati d'ogni parte si grida per spaventare la belva, la quale, alline atterrita, lascia la vittima e, passando d'un salto enorme al di sopra de' circostanti, fugge nascondendosi nel fitto di un bosco vicino ad una riviera.

Il povero Kapondè era rimasto più morto che vivo: le braccia triturate, un piede squarciato pel mezzo come da una accetta, la testa, le spalle, tutto il corpo pieno di profonde graffiature.

— Chiamatemi Dinas, il catechista, diss'egli appena potè formulare parola, voglio essere battezzato.

Dinas era là, e dopo brevi istanti Kapondè poteva ricevere sulla sua fronte l'acqua rigeneratrice.

— Come sono contento, ripeteva egli dopo la cara cerimonia, ora posso morire.

Portato alla casa di suo padre ricevette le prime cure. Il padre voleva far venire un mago e applicare alle piaghe del giovane certe stregonerie, ma questi si rifiutò protestando: Non voglio più sapere di maghi e d'amuleti, ora sono cristiano!

Dopo una settimana aggravandosi sempre più la sua condizione, fu portato alla missione di Chilubula e affidato alla cura delle suore. Sempre allegro e tranquillo soffrì ancora alcuni giorni senza un lamento, e all'alba del martedì di Pasqua spirò placidamente.

La notte seguente a quella del primo assalto, il leone, uscendo dal suo nascondiglio, assaliva una famigliuola cristiana in un villaggio vicino.

Il marito, Carlo, quella sera più stanco del solito, si era coricato a destra del rozzo focolare.

La moglie, Delfina, dopo aver fatto recitare le preghiere a Teresa, l'unica figliuola, si era distesa con lei dall'altra parte. Nel cuore della notte, la fiera sopravvenne e, infilando il muso fra due piuoli di una parete ancora in costruzione, penetrava nella capanna. La prima a cadergli fra le unghie fu Delfina, ma respinto da lei a colpi di bastone, si gettò sopra Carlo, il quale, svegliato allora da un sonno profondo, con singolare coraggio e destrezza si accinse alla lotta.

Afferrato un tizzone acceso, sferrò colpi alla disperata. Quella lingua di fuoco roteante, le scintille, il fumo, le grida, terrorizzarono la belva che si diede alla fuga ruggendo.

Delfina fortunatamente non ebbe che una leggera ferita, e la fanciulla era rimasta intatta. Il più malconcio fu Carlo, il quale, oltre a molte graffiature al capo, restò privo di un occhio e di due dita.

La terza notte il leone attaccò un villaggio lontano dai due primi una quarantina di chilometri, e nel quale abitava il gran capo della regione. Colà però la gente, già informata dei casi precedenti, stava in guardia e teneva pronte le armi. Alla prima capanna che tentò di sforzare, il mostro ebbe una coscia traforata da una lancia e a mala pena potè ritirarsi nelle tenebre. Ma all'alba gli uomini e i giovani del villaggio, sapendolo già ferito, si misero alla caccia. Sopraggiuntolo in breve, il sanguinario cadeva colpito in pieno petto da una palla di fucile.

La sua morte fu per il villaggio e per tutti i villaggi circconvicini, una vera festa. L'uccisore fu calorosamente acclamato; intorno al cadavere si organizzarono danze d'allegrezza. I ragazzi avvicinandosi ad esso l'un dopo l'altro, lo percotavano con una bacchetta e lo colmavano di ingiurie; poi, come atterriti se ne allontanavano precipitosamente e sputavano per terra in segno di disprezzo.

P. DE CHATOUVILLE.

Soluzione dei giuochi del numero di Ottobre:

- 1) Carme-melo: Carmelo - 2) Scuola; suola; sola; sol - 3) E caddi come corpo morto cade - b sei sarta
4) bergamo - 5) Anna - 6) Conte; monte; fon- italo amo
te; ponte.
o

Hanno inviata la soluzione giusta 23 concorrenti. La sorte ha favorito il Sig. Vavagnolo Guglielmo del Seminario Vesc. di Chioggia.

Giuochi del numero di Dicembre:

1) SCIARADA

Tra l'isole egee cerca il *primiero*,
Poco più di nulla l'*altro* ti dà,
Tra i due *finali* è posto l'*intiero*
Che è della terra una grande città.

2) ANAGRAMMA

Là del monte su l'ecclse *prime*,
Campeggia un *altro* di Nostro Signor.
Quando del piano il calor m'opprime
Lassù io *terzo* la quiete del cuor.

3) PAROLE QUADRATE

Armi antiche
Bibblico, monte
Tra gli animali
Nipote d'Adamo.

4) MONOVERBO

oooooo	eeee	oooooo
o	e	o
o	e	o
oooooo	eeee	oooooo
o	e	o
o	e	o
oooooo	eee	oooooo

Italo ardito che i mari sorvoli
L'augurio porta dei cristiani cuor
Agli infedeli tra i lontani poli,
Che ovunque vada il' regno del Signor.

5) SCIARADA COL SECONDO ANAGRAMMA.

Il prezioso fmo *primiero*,
E' da molti ricercato,
Da taluno non par vero,
Vien persino adoperato.
Scorre l'*altro* tra due rive,
De l'Italia bagna il suol,
Il *totale*, per chi vive,
L'ora segna lieta e di duol.

CQI

V OX NON SR + C ECO

Fra i solutori sarà estratto a sorte un bel premio.

Per concorrere al premio inviare le soluzioni su cartolina doppia. Lasciare in bianco la cartolina destinata a noi. Non si ha diritto al premio se sulla cartolina di concorso, saranno trattati affari di amministrazione.



In cerca di lavoro:

— Padre, sono 8 anni che non guadagno un soldo!

— E come hai fatto a vivere!

— Ero... in prigione!

□

Un missionario a una vecchia che sta morendo;

— Per andare in Paradiso, ci vuole il Battesimo!

— E' molto lontano il Paradiso?

— Lontanissimo!

— Allora dammene almeno due di Battesimi! Sono tanto debole!

□

Fra cannibali:

— Come stai?

— Poco bene! Mi è rimasto mia moglie sullo stomaco da ieri sera! E tu?

— Sono molto preoccupato! Con questo appetito, alla fine del mese, sarò solo in casa.

□

Un negro osserva il Missionario mentre sta vuotando una cassa arrivata dall'Europa.

Ad un tratto fa un passo in avanti per guardare una spazzola da panni,... sbanra gli occhi e se la dà a gambe.

— Si salvi chi può!! Quà, mette la barba anche il legno!!

□

Al Congo Belga:

— Sotto qual regime ti sei sposato?

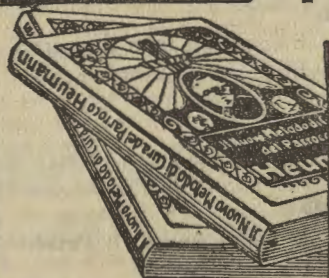
— Sotto il regime... delle banane!

Un preziosissimo regalo



Ogni famiglia ed ogni singola persona sente il bisogno, d'avere in casa un buon consigliere nei giorni di salute e di malattia. **Prevenire** il male e **curarlo**, se ci invade, è obbligo di ciascuno. Un consigliere quale migliore non può essere immaginato ci è dato dal libro: **"Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann..."**. È un vero libro per famiglia, che su 330 pagine e con 200 illustrazioni, riporta tutto ciò che può essere d'interesse per conservare la salute e per riacquistarla.

100.000 libri



Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi: -

	(e della bile)
Anemia, Clorosi	Malattie del fegato
Arteriosclerosi	Malattie nervose
Asma	Malattie polmonari
Catarro bronchiale	Malattie dello stomaco
Colpo d'apoplezia	Malattie della
Dolori di testa	vescica e dei reni
Emorroidi	Piaghe alle gambe e
Erpete	Sangue guasto (varie)
Gotta, reumatismi	Stitichezza
Idropisia	Tosse etc.

vengono distribuiti e sarebbe una trascuranza imperdonabile non procurarsi questo libro che viene rimesso **del tutto gratuito e franco di porto** senza alcun obbligo per colui che lo richiede. Il libro contiene anche una parte delle **135.000** lettere di ringraziamento e di riconoscenza, tutte con vidimazione notarile — che sono una prova convincente e veramente singolare della efficacia di questo nuovo metodo di cura. Per ricevere **gratis** il libro, basta inviare cartolina postale coll'esatto indirizzo alla

Soc. An. HEUMANN - Sez. R 143
Corso Garibaldi, 83 - MILANO (Succ. 20)

(Come stampato può essere spedito il Buono sottostante).

BUONO

Soc. An. Heumann - Sez. R 143
Corso Garibaldi, 83 - Milano

Nome e Cognome: _____

Professione: _____ Via: _____

Residenza: _____ Provincia: _____

Il gioco a premio per gli abbonati di "Le Missioni Illustrate",

Esito del concorso di Ottobre



« Adhesit pavimento anima mea ».

*Uno, due e tre!... sta su, che tocca a me!
Adagio Tonio!... Che ti rompi la testa!*

diamo qualche altra buona risposta.

*... dopo io, e a forza di leccar ci salveremo.
Maometto, ci sei?
Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!
Gli estremi... si toccano.
ecc...*

- P. Giovanni M. Anda Min. conv. S. Lorenzo - Piglio
- Sem. Agostino Spillere - Chioggia.
- Giri Angelo - Ascoli.
- Sem. Cereda Felice - Cremona

- Sem. Fiaschi Benedetto - Pisa.
- Mario Salsi - Modena.
- Sem. Gaetano Brigido - Piazza Armerino.
- D. Lorenzo Pilota - S. Benedetto del Tronto.

**Rompiano con questo numero la serie
dei nostri concorsi, che gli abbonati
hanno seguito con tanta passione e
vivacità, e inizieremo nel prossimo
quaderno una nuova serie più viva
ed avvincente.**

Con approvazione ecclesiastica



1	100	1000	10000	20000
2	101	1001	10001	20001
3	102	1002	10002	20002
4	103	1003	10003	20003
5	104	1004	10004	20004
6	105	1005	10005	20005
7	106	1006	10006	20006
8	107	1007	10007	20007
9	108	1008	10008	20008
10	109	1009	10009	20009
11	110	1010	10010	20010
12	111	1011	10011	20011
13	112	1012	10012	20012
14	113	1013	10013	20013
15	114	1014	10014	20014
16	115	1015	10015	20015
17	116	1016	10016	20016
18	117	1017	10017	20017
19	118	1018	10018	20018
20	119	1019	10019	20019
...				
...				

25000

Tutti al 1° Gennaio avranno
rinnovato l'abbonamento